



ACEN

Dossier Stampa

Le ultime uscite di Acen sui media

Una raccolta delle principali uscite Acen
sui media delle ultime settimane

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

Idrogeno, Zes e aree interne i piani di sviluppo per il Sud

►Le priorità del governo per il Mezzogiorno
Aree economiche speciali, pronti i commissari

►Rimodulata anche la dotazione finanziaria
per interventi infrastrutturali nelle zone interne

**INNOVAZIONE, AVANTI
CON IL MODELLO
SAN GIOVANNI
A TEDUCCIO
SULL'ENERGIA, PUGLIA
E SICILIA IN POLE**

**RECEPITE DAL GOVERNO
ANCHE LE INDICAZIONI
DI CONFINDUSTRIA
SUL RILANCIO
DELL'ECONOMIA
DEL MARE**

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Dall'Economia del mare al rilancio delle Aree interne, dall'accelerazione sulle Zes alla ricerca per la produzione di idrogeno come nuova fonte di energia. Fino all'utilizzo del Superbonus al 110% che sembra vedere in queste ultime settimane un certo risveglio anche del Sud (3.200 interventi per 400 milioni, un terzo del totale: effetto, come sottolinea **L'Asca** di Napoli, dell'avvenuta monetizzazione del credito fiscale dopo un iniziale scetticismo dovuto anche alla debolezza economica dell'area). Nel giorno della presentazione in Parlamento da parte del premier Draghi, affiorano nuovi elementi di valutazione dell'impatto previsto nel Mezzogiorno dalle sei missioni del Pnrr. E cresce il consenso politico all'impostazione del documento, rimodulato in un apposito "capitolo Sud" dal lavoro della ministra Carfagna in collaborazione con altri ministri. Ne ha sottolineato, ad esempio, il sostanziale miglioramento rispetto al testo prodotto dal governo precedente la viceministra alle Infrastrutture Teresa Bellanova, di Italia Viva, che ha anche condiviso con le unioni territoriali Sud di Confindustria l'urgenza di ripartire dall'Economia del mare. Per i 5 Stille, il 40% di risorse destinato al Meridione è frutto anche «della pressione politica dei parlamentari del Movimento che in tutte le commissioni parlamentari hanno inserito pareri vincolanti nei

confronti del governo» per superare la soglia del 34%.

I MODELLI

Nel dettaglio delle misure e in attesa di conoscere la loro concreta modalità di attuazione (tra progetti per lotti funzionali, bandi e selezione delle proposte arrivate da Regioni e Comuni) arriva la conferma che sia i 350 milioni previsti per gli Ecosistemi dell'innovazione (la replica del modello di San Giovanni a Teduccio in altre città del Sud) sia i 300 milioni destinati alle strade delle Aree interne sono stati "appostati" tra i circa 30 miliardi del Fondo complementare. Siamo sempre nel perimetro del Pnrr, composto dai 191 miliardi del Next generation Eu e dai 30 miliardi, appunto, di questo Fondo, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio. Risorse aggiuntive, insomma, per cercare di non lasciare a terra troppi progetti (e altrettante speranze locali). In particolare i 300 milioni per la viabilità riportano l'attenzione sulla Strategia per le aree interne, introdotta nel 2014 dalla Legge di Bilancio, ma che stenta a decollare salvo alcune eccezioni. Degli 800 milioni stanziati quell'anno ne risultano spesi finora solo 101, pur essendo previste ben 72 aree interne (con una popolazione che sfiorerebbe il 60% del totale nazionale). Meccanismi di governance particolari, come l'obbligo del voto unanime dei Comuni su ogni progetto, e la difficoltà di procedere a specifici Accordi di programma, hanno rallentato di molto il percorso. Nel Pnrr la ministra per il Sud ha

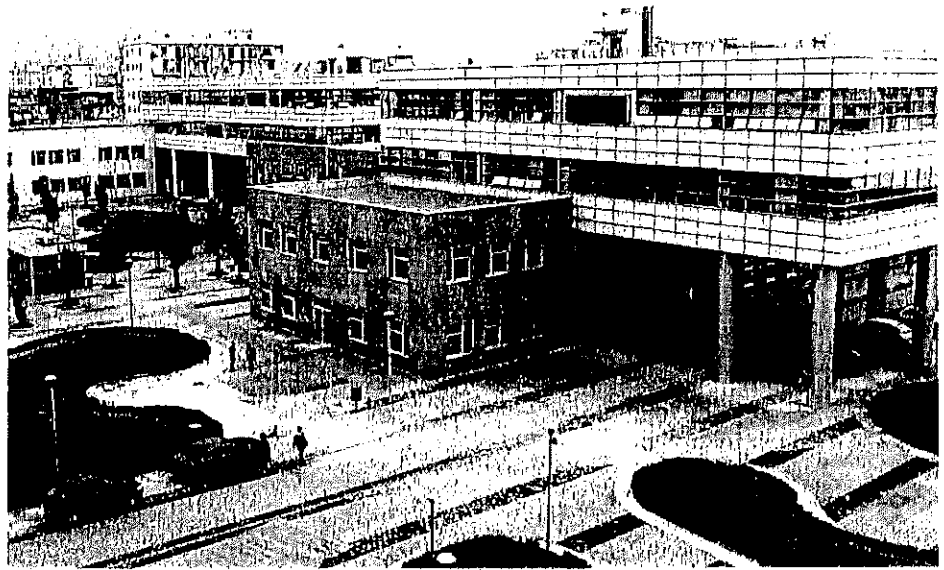
deciso di ridurre da 1,5 miliardi a 900 milioni la quota di risorse destinata alla Strategia replicando alle inevitabili polemiche che il taglio sarà compensato da stanziamenti a valere sul Fondo sviluppo coesione e sui Fondi strutturali europei per altri 900 milioni. Il punto, pare di capire, è che al di là delle risorse bisogna costruire meccanismi decisionali in grado di accelerarne la spesa, considerato che le aree interne resteranno centrali per il rilancio soprattutto del Mezzogiorno. I 900 milioni "rimasti" verranno utilizzati così: 100 milioni per irrobustire sul piano dell'offerta di prestazioni sanitarie il ruolo delle farmacie rurali; 500 milioni per le infrastrutture sociali da realizzare con la logica dei bandi e non più su base unanimitaria; e 300 milioni, appunto, per la viabilità.

IMPULSO ALLE ZES

I 600 milioni per così dire "man-canti" sono stati assegnati alle opere infrastrutturali necessarie a rendere più attrattive le Zes del Mezzogiorno. Il tema è caldissimo perché, anche dopo l'iniziativa delle unioni territoriali Sud di Confindustria, l'economia del mare dovrebbe assumere un ri-

lievo importante nel Pnrr (e anche dopo). L'approfondimento del governo sul tema, grazie alla sinergia in particolare tra Carfagna e Giovannini, ha prodotto l'assegnazione di circa 1,19 miliardi ai porti meridionali (su un totale di circa 3,5 miliardi); dovranno essere spesi per opere di resilienza al cambiamento climatico, elettrificazione delle banchine, connessioni con ferrovie e strade. Pochi? Di sicuro per molti scali marittimi del Sud sarà fondamentale la capacità di predisporre progetti cantierabili in tempi ravvicinati. Non sarà semplice, come si intuisce anche dal recente passato, ma sarà la valutazione dei progetti a decidere a chi andranno i soldi. Per le Zes invece si dovrà essere completata la nomina dei commissari straordinari (al Consiglio dei ministri è approvata in queste ore la proposta della Carfagna per la Zes dell'Abruzzo) ai quali, come spiegato anche ieri, saranno attribuiti non solo uno staff tecnico-operativo ma soprattutto il ruolo di unico decisore per le autorizzazioni burocratiche. Una riforma, in altre parole, che dovrebbe riportare le Zone economiche speciali ad una dimensione operativa più visibile e funzionale di quell'attuale. Tre Regioni del Sud infine sembrano in lizza per l'assegnazione delle risorse destinate alla sperimentazione dei centri di produzione dell'idrogeno come nuova fonte alternativa di energia. Sono Sicilia, Sardegna e Puglia con quest'ultima favorita perché ha già puntato sulla riconversione del polo chimico di Brindisi in termini, appunto, di transizione energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INNOVAZIONE E RICERCA****Il polo di San Giovanni a Teneduccio. Nel Pnrr spazio per nuovi investimenti nel Mezzogiorno**

L'appello unitario della filiera delle costruzioni per la proroga immediata del Superbonus 110%

Intervista alla **presidente di Federcostruzioni e Acen, Federica Brancaccio** nel Tg di Canale 21 –
Giovedì 28 aprile, edizione serale

YouTube™

Cerca



VG 21 ore 19.30 del 28 aprile 2021

87 visualizzazioni • 28 apr 2021

👍 2 💬 0 ➦ CONDIVIDI ≡ SALVA ...



VG 21 ore 19.30 del 28 aprile 2021

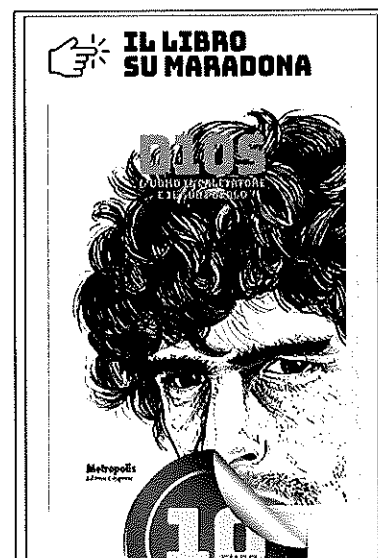
87 visualizzazioni • 28 apr 2021

👍 2 💬 0 ➦ CONDIVIDI ≡ SALVA ...

ULTIM'ORA

Superbonus: imprese, lavoratori e condomini tutti uniti per la proroga delle risorse

Redazione



No a incertezze e a una proroga a singhiozzo della misura per l'efficienza energetica e messa in sicurezza degli edifici determinante per la crescita economica e l'occupazione

Tutti gli operatori economici e sociali sono in allarme per l'incertezza che avvolge negli ultimi giorni la decisione del Governo sul futuro del Superbonus 110%.

Finora, infatti, non risulta essere pervenuta alcuna conferma ufficiale sulla proroga della misura, che per poter avere un impatto importante in termini di crescita del settore, della sua filiera e di aumento dell'occupazione, necessita di una durata adeguata, indispensabile soprattutto nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione che impiegano anni per essere attuati. Di qui la necessità di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni finora previste adottando una netta semplificazione delle norme vigenti.

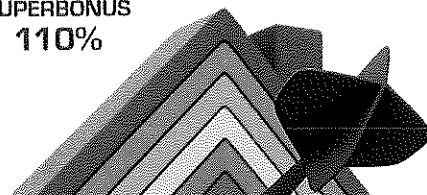
Eventuali decisioni di rimandare l'estensione del Superbonus alla Legge di Bilancio, che si decide solo a dicembre prossimo, come trapelato in queste ultime ore, avrebbe l'effetto certo di rallentare, se non di bloccare i lavori.

Impensabile infatti che famiglie e operatori economici possano programmare investimenti così complessi senza avere fin da ora certezza della durata del beneficio fiscale.

Una decisione che non appare in linea con le intenzioni più volte espresse dal Governo e dalle forze parlamentari di incentivare la spesa e quindi gli investimenti per la crescita. Il Superbonus 110% è infatti finora uno dei principali strumenti di immediato rilancio economico in chiave di sostenibilità e di sicurezza ad oggi operativo.

Limitarne la durata e contenerne gli effetti- pari a 1 punto di Pil in più all'anno- è una scelta di retroguardia, non certo ammissibile in questo periodo storico.

Superbonus, lavoratori uniti per proroga immediata

Di Daniela Liguori
02/17/2021SUPERBONUS
110%www.persemprenews.it/category/cultura/

SEGUICI SU FACEBOOK



I NOSTRI PARTNERS

AREAIMPRESE

Superbonus: insieme per un futuro lavorativo meno incerto. Il no a una proroga a singhiozzo della misura per l'efficienza energetica e messa in sicurezza degli edifici determinante per la crescita economica e l'occupazione parte dai lavoratori. **Tutti gli operatori economici e sociali sono in allarme per l'incertezza che avvolge la decisione del Governo sul futuro del Superbonus 110%**. Finora infatti, non risulta essere pervenuta alcuna conferma ufficiale sulla proroga della misura. Che per poter avere un impatto importante in termini di crescita del settore, della sua filiera e di aumento dell'occupazione, necessita di una durata adeguata. Indispensabile soprattutto nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione che impiegano anni per essere attuati.

La proroga richiesta

Di qui la necessità di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni finora previste adottando una netta semplificazione delle norme vigenti. Eventuali decisioni di rimandare l'estensione del Superbonus alla Legge di Bilancio, che si dovrebbe decidere a dicembre prossimo, avrebbe l'effetto certo di rallentare, se non di bloccare i lavori. Impensabile infatti che famiglie e operatori economici possano programmare investimenti così complessi senza avere fin da ora certezza della durata del beneficio fiscale. Una decisione che non appare in linea con le intenzioni più volte espresse dal Governo e dalle forze parlamentari. Incentivare cioè la spesa e quindi gli investimenti per la crescita.

Lo strumento Superbonus

Il Superbonus 110% è infatti finora uno dei principali strumenti di immediato rilancio economico in chiave di sostenibilità e di sicurezza ad oggi operativo. Limitarne la durata e contenerne gli effetti- pari a 1 punto di Pil in più all'anno- è

una scelta di retroguardia, secondo gli operatori economici e sociali, non certo ammissibile in questo periodo storico.

Seguici su <http://www.persemprenapoli.it>



News

Superbonus, gli operatori economici chiedono certezze

D: Redazione - 27 Aprile 2021

11 0

ds/2021/04/TROISI-18.jpg

Gli operatori economici e sociali sono in allarme per l'incertezza che avvolge il futuro del Superbonus 110%. Lo fa sapere l'Acen Napoli con una nota.



Finora non è pervenuta alcuna conferma ufficiale sulla proroga della misura, che per poter avere un impatto importante in termini di crescita del settore, della sua filiera e di aumento dell'occupazione, necessita di una durata adeguata.

Indispensabile soprattutto nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione che impiegano anni

per essere attuati. Di qui la necessità di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni finora previste adottando una netta semplificazione delle norme vigenti. Eventuali decisioni di rimandare l'estensione del Superbonus alla Legge di Bilancio, che si decide solo a dicembre prossimo, come trapelato in queste ultime ore, avrebbe l'effetto certo di rallentare, se non di bloccare i lavori.

Impensabile che famiglie e operatori economici possano programmare investimenti così complessi senza avere fin da ora certezza della durata del beneficio fiscale.

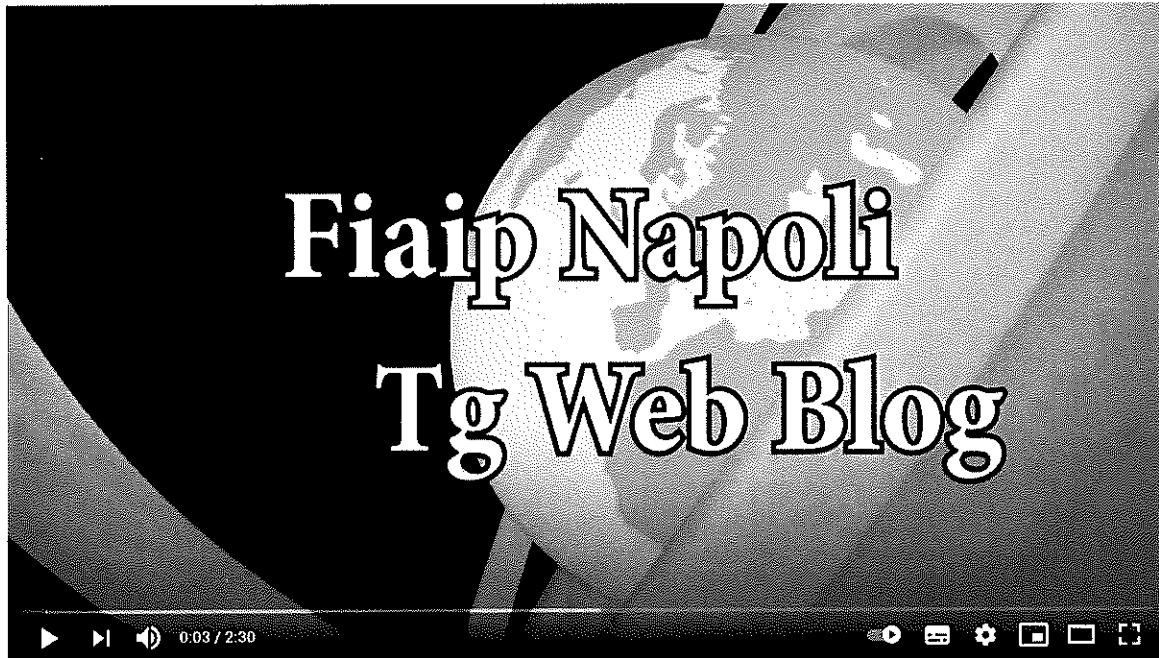
Una decisione che non appare in linea con le intenzioni più volte espresse dal Governo e dalle forze parlamentari di incentivare la spesa e quindi gli investimenti per la crescita. Il Superbonus 110% è infatti finora uno dei principali strumenti di immediato rilancio economico in chiave di sostenibilità e di sicurezza ad oggi operativo.

Limitarne la durata e contenerne gli effetti- pari a 1 punto di Pil in più all'anno- è una scelta di retroguardia, non certo ammissibile in questo periodo storico.

Breve speciale sulla nota Ance, Federcostruzioni, operatori economici e sociali per la proroga immediata del Superbonus, con risorse economiche certe

YouTube IT

Cerca



Tg Napoli 27 aprile 2021

YouTube IT

Cerca



Tg Napoli 27 aprile 2021

Superbonus: Acen, misura da prorogare come le altre al 2023

'Necessaria estensione della durata per coglierne i benefici'

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 26 APR - Imprese, lavoratori, artigiani, professionisti, condomini uniti per la proroga immediata e con risorse certe del Superbonus. No a incertezze e a una proroga a singhiozzo della misura per l'efficienza energetica e messa in sicurezza degli edifici determinante per la crescita economica e l'occupazione. E' quanto si sostiene in un comunicato congiunto sottoscritto da Ance, associazioni di categoria e sindacati. "Tutti gli operatori economici e sociali - si sottolinea - sono in allarme per l'incertezza che avvolge negli ultimi giorni la decisione del Governo sul futuro del Superbonus 110%. Finora, infatti, non risulta essere pervenuta alcuna conferma ufficiale sulla proroga della misura, che per poter avere un impatto importante in termini di crescita del settore, della sua filiera e di aumento dell'occupazione, necessita di una durata adeguata, indispensabile soprattutto nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione che impiegano anni per essere attuati. Di qui la necessità di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni finora previste adottando una netta semplificazione delle norme vigenti. Eventuali decisioni di rimandare l'estensione del Superbonus alla Legge di Bilancio, che si decide solo a dicembre prossimo, come trapelato in queste ultime ore, avrebbe l'effetto certo di rallentare, se non di bloccare i lavori. Impensabile infatti che famiglie e operatori economici possano programmare investimenti così complessi senza avere fin da ora certezza della durata del beneficio fiscale. Una decisione che non appare in linea con le intenzioni più volte espresse dal Governo e dalle forze parlamentari di incentivare la spesa e quindi gli investimenti per la crescita. Il Superbonus 110% - si conclude la nota - è infatti finora uno dei principali strumenti di immediato rilancio economico in chiave di sostenibilità e di sicurezza ad oggi operativo. Limitarne la durata e contenerne gli effetti- pari a 1 punto di Pil in più all'anno- è una scelta di retroguardia, non certo ammissibile in questo periodo storico". (ANSA).

COM-PTR/ S44 QBXO

Superbonus: imprese, lavoratori, professionisti e condomini uniti per la proroga

NAPOLI – Tutti gli operatori economici e sociali sono in allarme per l'incertezza che avvolge negli ultimi giorni la decisione del Governo sul futuro del Superbonus 110%.

“Finora, infatti, non risulta essere pervenuta alcuna conferma ufficiale sulla proroga della misura – si legge in una nota dell'ACEN, l'Associazione dei Costruttori Edili Napoletani –, che per poter avere un impatto importante in termini di crescita del settore, della sua filiera e di aumento dell'occupazione, necessita di una durata adeguata, indispensabile soprattutto nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione che impiegano anni per essere attuati. Di qui la necessità di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni finora previste adottando una netta semplificazione delle norme vigenti. Eventuali decisioni di rimandare l'estensione del Superbonus alla Legge di Bilancio, che si decide solo a dicembre prossimo, come trapelato in queste ultime ore, avrebbe l'effetto certo di rallentare, se non di bloccare i lavori”.

Impensabile infatti che famiglie e operatori economici possano programmare investimenti così complessi senza avere fin da ora certezza della durata del beneficio fiscale.

“Una decisione – prosegue il comunicato dell'ACEN – che non appare in linea con le intenzioni più volte espresse dal Governo e dalle forze parlamentari di incentivare la spesa e quindi gli investimenti per la crescita. Il Superbonus 110% è

infatti finora uno dei principali strumenti di immediato rilancio economico in chiave di sostenibilità e di sicurezza ad oggi operativo. Limitarne la durata e contenerne gli effetti – pari a 1 punto di Pil in più all'anno – è una scelta di retroguardia, non certo ammissibile in questo periodo storico”.

Porta San Gennaro

Torna alla luce l'affresco sulla pandemia del '600

Maria Pirro

Completato il restauro a Porta San Gennaro. Ma il dipinto murale di Mattia Preti, commissionato dopo la peste del Seicento e diventato un simbolo della lotta contro tutte le pandemie, è coperto da

una grande impalcatura, non si può ancora ammirare dalla strada: «Il Mattino» lo ha visto da vicino, in anteprima. Salendo sui ponteggi utilizzati per i lavori promossi da «Friends of Naples» assieme ad altre associazioni.

A pag. 34

Il dipinto di Mattia Preti è ancora nascosto sotto i ponteggi, recuperati i dettagli Pontecorvo (Fai Campania): «Si potrebbe inaugurare per il miracolo di maggio»



Restaurato l'affresco contro le pandemie

Maria Pirro

Ci sono le mascherine faldate, indossate dai napoletani nel Seicento, che tornano di moda. I santi schierati contro tutte le pandemie, dalla peste al Covid, e i corpi senza vita. Eccoli, i particolari antichi e moderni riscoperti grazie al restauro appena completato a Porta San Gennaro. Ma il dipinto murale di Mattia Preti è coperto da una grande impalcatura, non si può ancora ammirare dalla strada: «Il Mattino» lo ha visto da vic-

no, in anteprima. Salendo sui ponteggi utilizzati per i lavori.

Dalla scala sotto la volta, si penetra tra tubi e spuntano, per primi, i piedi di un cadavere. Stretti a una corda, li trascina una donna con un panno sulla bocca, la mascherina di allora: anche lei è vittima della peste raffigurata nella parte bassa dell'affresco. Un'altra donna, nuda, si morde le mani. Due metri più in alto, tra cielo e nuvole, condizionatori e finestre ai lati, si trovano San Gennaro (a sinistra) e San Francesco Saverio (a destra). Al centro l'immacolata Conce-

zione con il bambino in braccio, è il suo volto di eccezionale bellezza: ricorda i tratti delle popolane del Ver-

Dir. Resp.: Federico Monga

Tiratura: 0 - Diffusione: 16406 - Lettori: 257000; da enti certificatori o autocertificati

gini, mentre il corpo è deformato. Per consentire che dal rione si possa distinguere e ammirare. «In secondo piano c'è una religiosa con una ghirlanda che la incorona, ma potrebbe essere stata aggiunta in seguito», afferma Emanuele Vitulli, presidente dell'AReN, associazione restauratori napoletani, che ha pulito la superficie, riaccessi i colori e tirato fuori, da macchie infori, tutti i dettagli; mentre il pittore Nicola Dublino si occupa delle cornici e Vincenzo Casolaro ripulisce l'arco dai graffi. Un lavoro complesso, durato oltre un anno, sostenuto da una trentina di volontari: il più giovane, Nabil Pullita, 40 anni di Capri, sempre presente. «L'intervento è stato rallentato per rispettare il distanziamento sociale», chiarisce Vitulli, ricordando che quella di San Gennaro è una delle porte più antiche: se ne trovano tracce sin dal 928. Ed è l'unica di sette ancora decorata.

Demolita e ricostruita due volte, la seconda nel 1537, per volontà di don Pedro di Toledo. «Questa Porta è dedicata al santo patrono poiché è stata passaggio obbligato per le catacombe», spiega l'architetto Alberto Sifola, presidente dell'associazione Friends of Naples, che ha promosso il restauro dell'affresco commissionato a Mattia Preti nel 1656, al termine della violenta epidemia, dal Consiglio degli eletti della città. In segno di ringraziamento per il pericoloso scampato.

Ma la conservazione si rivela tra-

vagliata già 30 anni più tardi, quando il dipinto viene danneggiato dal terremoto. Poi, nell'Ottocento, viene protetto con un composto di albume d'uovo e siero di latte e diventa quasi del tutto illeggibile. Invece, il precedente restauro risale agli anni Novanta, ma sono di nuovo evidenti gli effetti dello smog. Così, il 19 settembre 2019 viene firmata la convenzione per il restauro. Nel 2020, installato il ponteggio, iniziano i lavori diretti da Gennaro Plezzo e subito interrotti dalle restrizioni anti-Covid. Le attività riprendono in estate con tutte le difficoltà. «La speranza è di riuscire a organizzare l'inaugurazione in occasione del miracolo di maggio», dice Michele Pontecorvo, presidente del Fal Campania, che sottolinea la decisiva collaborazione tra pubblico e privato. Difatti, il progetto è promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune con la collaborazione della IV Municipalità e l'affiancamento della soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio. Con lo storico dell'arte Laura Giusti e la restauratrice Barbara Balbi.

Sponsor: Gianfranco D'Amato, Ranieri Impiantistica e Infracoop di Francesco Iucillo. La spesa complessiva è di 70.000 euro e l'Acci, l'associazione costruttori edili, ha un ruolo chiave. Con la presidente Federica Brancaccio, amante del bello che, davanti all'opera, si emoziona: «È un dono che abbiamo voluto fare alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'affresco di Mattia Preti con le mascherine. Newfotosud Sergio Siano



AL LAVORO
Il dipinto di Mattia Preti a Porta San Gennaro collocato a nove metri di altezza e, accanto, un dettaglio del restauro che è stato promosso da Friends of Naples
(SERGIO SIANO PER NEWFOTOSUD)

INTERVENTO FINANZIATO DALL'ACEN E DA ALTRE ASSOCIAZIONI
FEDERICA BRANCACCIO: «UN DONO ALLA CITTÀ NELL'ANNO DEL COVID»

INFORMAZIONE E REGIME**«NOI DIFENDIAMO IL RIFORMISTA»**

Venti querele di magistrati contro il nostro giornale, ma l'Ordine dei giornalisti parla di "complotto che sfida il ridicolo". Mario Giordano: «Sansonetti ha ragione, basta denunce a scopo intimidatorio». Nicola Porro: «Mostruoso, i pm ci frenano»

Francesca Sabella

Il *Riformista* è sotto attacco. Non si tratta di gridare al complotto né tantomeno di lanciare un allarme ingiustificato: il direttore Piero Sansonetti ha ricevuto due querele, una dal procuratore generale di Palermo Roberto Scarpinato, l'altra da un ex magistrato celebre come Guido Lo Forte. Il numero delle querele arriva così a 20. Eppure «la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure», recita l'articolo 21 della Costituzione. E forse proprio di questo articolo si è dimenticato l'Ordine dei giornalisti del Lazio che ha fatto pervenire a Sansonetti un provvedimento di censura. Come se non bastasse, a rincarare la dose è stato il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Carlo Verna, che giudicato la questione sollevata dal direttore del *Riformista* come «un ragionamento di complottismo che sfida il ridicolo». «Chi ha sbagliato deve pagare - ha aggiunto Verna - Io posso intervenire solo in un caso clamoroso, ma non per ogni querela normale dove uno si ritiene diffamato. Resto basito dal pezzo di Sansonetti». Basiti, però, sono rimasti anche alcuni colleghi giornalisti che, seppur con idee diverse da quelle del direttore di questo giornale, restano convinti della necessità di tutelare la libertà di stampa. Mario Giordano si è schierato apertamente: «Credo che quella delle querele intimidatorie sia una questione serissima in questo momento. Piero Sansonetti ha ragione, ormai è diffuso l'uso della querela a scopo intimidatorio, solidarietà totale a lui perché il suo è un giornale che ha delle idee, fa delle domande, solleva delle questioni importanti che aiutano tutti. Anche quelli che non la pensano come lui, come me, che non sono quasi mai d'accordo con lui». Anche Nicola Porro, ha sottolineato la gravità del querelare giornalisti come se fosse normale: «Lo strumento delle querele è mostruoso perché anche se si ha la certezza di perdere la causa, si utilizzano a scopo intimidatorio. Se poi - sottolinea - uno dei presunti offesi è un magistrato o una persona molto importante il rischio di dover pagare è maggiore. E questo è un grandissimo freno ai nostri tasti». Infine, anche Sigfrido Ranucci ha voluto sottolineare la condizione del giornalismo italiano di oggi: «Finché c'è un siste-

ma che consente di non pagare nulla a chi fa esposti o denunce ai giornalisti, io credo che la democrazia avrà un bavaglio per sempre. Si è cominciato da un po' di tempo a colpire quei giornali non omologati, le voci che non sono nel coro». Perché si sa, una voce fuori dal coro infastidisce chi vorrebbe cantare indisturbato, distruggendo allegramente la democrazia e la libertà di stampa.



Lina Lucci
(Ex segretario generale della Cisl Campania)

«Una richiesta al direttore: renda pubbliche nel dettaglio le imputazioni che gli vengono mosse per togliere l'alibi a chiunque di svilire quello che sta avvenendo. Serve chiarezza sull'operato della magistratura: un ruolo così determinante, in grado di modificare la vita di una persona, non può essere esercitato se non con la massima trasparenza. Vale soprattutto se in discussione c'è la libertà di stampa. Per quel che attiene alla censura dell'Ordine, è grave se riferita al fatto che un giornalista debba giudicare anziché riportare i fatti fedelmente per quelli che sono. La libertà di stampa è parte integrante del processo democratico»

Con interventi di Lina Lucci, Raffaele Marino, Antonio Tafuri, Paolo Macry, Federica Brancaccio, Fausto Bertinotti, Rita Bernardini, Alessandro Barbano, Enza Bruno Bossio e Roberto Giachetti



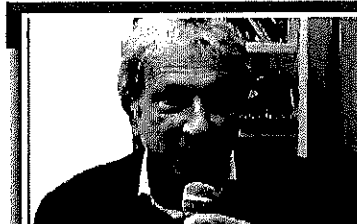
Raffaele Marino
(Sostituto procuratore generale di Napoli)

«Dovrei conoscere il merito dei fatti con più precisione ma venti querele sono tante. Questa situazione mi ricorda quella di Tangentopoli quando i giornalisti che scrivevano del caso furono subissati di denunce e i magistrati che si occupavano di quei processi sottoposti a procedimenti disciplinari. È la vecchia storia del potere che si difende: tanto più il potere è autoreferenziale, tanto più forte sarà la reazione. L'indipendenza della magistratura, come concepita dal legislatore costituente, era un fiore all'occhiello dell'Italia ma scambiare l'indipendenza con un privilegio a tutela del proprio potere è veramente triste e pericoloso»



Antonio Tafuri
(Presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli)

«Mi sembra grave che si sia censurata la voce di un direttore di giornale che si schiera con coraggio in favore del rispetto delle regole. Perché veramente Sansonetti rappresenta anche questo per noi avvocati, è una voce fuori dal coro e in quanto tale va tutelato e non censurato. È grave il tentativo di intimidazione dei magistrati che dietro le loro guarentigie censurano con le querele un giornalista, forse sarebbe stato il caso da parte dell'Ordine dei giornalisti di avere un po' più di attenzione per il loro iscritto. I pm stanno mettendo in atto comportamenti prevaricatori nei confronti di avvocati e giornalisti. Sono due cose altrettanto gravi»



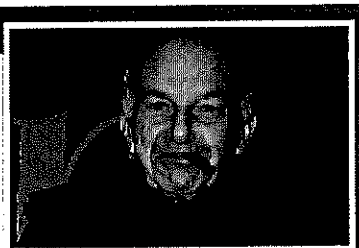
Paolo Macry
(Storico, professore emerito Università Federico II)

«È una rete che strangola la politica, minaccia l'incolumità degli individui. E uccide la morale pubblica, lo stesso senso comune. Un giorno toccherà agli storici ricostruire i danni che la magistratura ha fatto a questo Paese. Perché la vicenda è lunga ormai di decenni. La persecuzione del Riformista costituisce soltanto l'ultimo tassello di una ghigliottina che ha tagliato a fette la fisiologia dello Stato di diritto e della lotta politica. Un caso unico, nell'Europa occidentale. Bisogna andare dalle parti di Visegrad o nella Turchia di Erdogan o nella democrazia fasulla di Putin per trovare un simile spregio delle garanzie»



Federica Brancaccio
(Presidente dell'Accn Associazione costruttori Napoli)

«Ho letto con il consueto interesse con cui, ogni mattina, leggo i quotidiani e, tra questi, anche il Riformista diretto da Piero Sansonetti. Non avendo potuto consultare i documenti e i dossier a cui fa riferimento nell'editoriale il direttore, nutrendo stima per il suo operato professionale e riponendo - al tempo stesso - fiducia nell'operato dei magistrati e nell'oculatezza delle scelte dell'Ordine e del Sindacato dei giornalisti, non dubito nel buon esito dei giudizi in corso. In questo senso, mi torna alla mente una frase del complanto Aldo Moro: "Quando si dice la verità non bisogna dolersi. La verità è sempre illuminante"»



Fausto Bertinotti
(Ex presidente della Camera)

«In una condizione ordinaria, sarebbe banale dover affermare la libertà di stampa, oggi dobbiamo gridarla perché minacciata, e questo vuol dire che è minacciata la democrazia. È curioso che vengano esaltati i meriti dei giornalisti che denunciano, ma quando poi toccano un potere, si pretende di zittirli. In questo caso c'è un ulteriore pericolo, perché chi interviene interdiciendo l'esercizio libero della critica è la magistratura: istituzione che non ha contro poteri manifesti. E in quanto potere "eccezionale", la magistratura dovrebbe almeno accettare la critica. Grave è anche la presa di posizione dell'Ordine dei giornalisti che avrebbe dovuto essere solidale con il collega»



Rita Bernardini
(Già deputata dei Radicali - presidente Nessuno Tocchi Caino)

«A Piero Sansonetti e al suo giornale gliela vogliono far pagare perché l'involutione del sistema informativo italiano è giunto a livelli ormai inauditi. Il Riformista paga perché non si piega al desiderata di alcuni potenti pm che non ammettono né la critica né la cronaca. Che questo accada nell'anno del loro massimo sputtanamento (caso Palamara), lascia increduli. Non stupisce invece la pavidità dell'ordine dei giornalisti che continua a fare il mestierante di sempre, a danno del diritto all'informazione. Da parte mia massima solidarietà a Sansonetti e agli immondi tentativi di mettere il bavaglio a lui e al giornale che dirige»



Alessandro Barbano
(Giornalista, scrittore, docente
vice direttore Corriere dello Sport)

«Auguro al direttore Sansonetti di continuare a essere paladino della libertà e della dialettica democratica con il suo bellissimo *Riformista*, di cui c'è tanto bisogno nella notte buia di questo Paese. La mancata difesa dell'Ordine dei giornalisti racconta lo smarrimento cosmico di questa professione, che è causa di regressione della nostra democrazia. Purtroppo la difesa dello stato di diritto e delle garanzie processuali, che il miglior giornalismo incarna, è una sfida impari in una stagione in cui il giustizialismo si è impossessato delle menti e attraversa la magistratura, la politica e la comunicazione come un veleno pericolosissimo»



Enza Bruno Bossio
(Deputata del Pd -
Direzione nazionale)

«L'editoriale, a firma di Piero Sansonetti pone questioni assai rilevanti per lo svolgimento della vita democratica. Di fronte a fatti o sospetti inediti, uno Stato che si rispetti non si attarda in processi per ipotesi diffamatorie a carico dell'autore di tali denunce ma si pone il problema di come fare piena luce su quelle ombre inquietanti e accertare la verità dei fatti per come accaduti. Stupisce la censura dell'Ordine dei giornalisti. Certamente una rara eccezione, che lascia quantomeno molti dubbi. Piena solidarietà, dunque, a Piero e al giornale: è un dovere da parte di chi intende battersi a sostegno della difesa dei diritti di giustizia e libertà»



Roberto Giachetti
(Deputato di Italia Viva
e del Partito radicale)

«Sono contrario alle querele in generale: nel caso di querele a opera di pm credo che la questione sia ancora più grave: un conto è ricevere una querela da parte di un politico o di un cittadino, un altro è quando arriva da un magistrato. In questo caso c'è "un conflitto di interesse" e, nel migliore dei casi, il pm sarà particolarmente sensibile rispetto alla categoria. Credo quindi che questa azione da parte di magistrati sia una chiara forma intimidatoria nei confronti del *Riformista*. Per quanto riguarda la censura dell'Ordine dei giornalisti, confermo ciò che già pensavo: serve a poco e a volte fa scelte gravi. Prima lo si abolisce e meglio è»